

## VINITALY TRA LAVORO E MERCATO

Venticinquemila posti di lavoro persi con l'eliminazione dei contratti flessibili

# «Vendemmie a rischio senza voucher» E l'export teme l'introduzione dei dazi

**Roberto Moncalvo**  
 Il governo trovi subito  
 degli strumenti  
 alternativi ai contratti  
 flessibili, l'agricoltura è  
 già stata pesantemente  
 danneggiata

**Matteo Zoppas**  
 Assurdo eliminare un  
 istituto nato per far  
 emergere il sommerso e  
 evitare adempimenti  
 burocratici per  
 prestazioni occasionali

**VERONA** Al secondo giorno del Vinitaly esplode l'allarme per il settore agroalimentare. I produttori chiedono al governo di impegnarsi in tempi certi (e brevi) per trovare uno strumento legislativo alternativo ai voucher, aboliti per far saltare il referendum del 28 maggio. Dall'altra parte i sindacati che tutelano i lavori agroalimentari chiedono anche importanti modifiche alla legge 199 sul fenomeno del "caporalato" che ha aspetti «iniqui ed eccessivamente penalizzanti anche per le imprese che operano nella legalità». Queste richieste emergono in un clima dove c'è una forte preoccupazione per la possibile e minacciata introduzione dei dazi ai prodotti simbolo dell'agroalimentare italiano. A lanciare l'allarme sui voucher è uno studio della Coldiretti. «Ci prepariamo alla prima vendemmia senza voucher con la perdita di 25 mila posti di lavoro tra le vigne per giovani e pensionati». «Occorre individuare una valida alternativa - ha detto il presidente nazionale Roberto Moncalvo - perché con l'abrogazione della disciplina del voucher il sistema agricolo è stato penalizzato». Appoggia la richiesta di Coldiretti anche Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto. «I voucher - ha detto a margine di una tavola rotonda - erano uno strumento notevole di flessibilità. Ora governo e parlamento devono trovare quanto prima una soluzione che dia altrettanta sensibilità, altrimenti la loro abolizione si rivelerà un costo aggiuntivo per le nostre aziende agricole». Va precisato che i voucher sono stati aboliti ma

quelli già acquistati possono essere utilizzati fino al 31 dicembre. Il pensiero del numero uno di Confindustria Veneto, presente al Vinitaly con lo stand dell'Acqua San Benedetto, è in linea con quanto aveva già dichiarato all'indomani della decisione dell'esecutivo di cancellare l'intera normativa del lavoro accessorio: «È stato assurdo eliminare un istituto nato con lo scopo di far emergere il sommerso e di evitare così a famiglie, artigiani e piccole imprese pesanti adempimenti burocratici per prestazioni di impiego occasionale». Di dazi ha parlato Riccardo Ily, che esporta il suo caffè nel mercato americano. «Sono preoccupato per il neoprotezionismo di Trump», ha spiegato.

Il presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas, reduce da un viaggio con la sua azienda negli Usa, ammette la preoccupazione ma aggiunge anche che «se gli Usa decidessero di imporre i dazi, sarebbero penalizzati gli imprenditori che esportano prodotti a livello di commodities, che non competono sul prezzo. Chi ha un marchio forte rimarrebbe competitivo». Dazi a parte, le nostre aziende come stanno? Secondo un'indagine promossa da Crédit agricole FriulAdria, il settore ha vissuto un 2016 di forte crescita. I segni del primo trimestre del 2017 sono positivi ma più contenuti rispetto alla chiusura dello scorso anno. Favorevoli sono gli ordinativi dall'estero (+20,1 per cento), soprattutto dall'Europa.

In Cina il vino italiano è presente solo per il cinque per

cento del mercato. «Ma nei prossimi anni potrebbe raddoppiare», puntualizza Manfredi Minutelli, manager di Alibaba e responsabile Italia del settore agroalimentare del colosso cinese. «Ma bisogna capire chi sono i potenziali clienti. Chi ha tra i 20 e i 30 anni compra il vino direttamente con le applicazioni sullo smartphone, e lo considera trendy. L'80 per cento del vino acquistato è rosso ma i bianchi e le bollicine sono in rapida crescita». Il Vinitaly ha anche un lato glamour come dimostra la presenza di miss Italia Rachele Salemi nello stand della cantina trevigiana Ponte.

Al Salone di Verona, che si chiuderà domani, la cantina trevigiana Astoria ha presentato la bottiglia ufficiale del Giro d'Italia numero 100 alla presenza del direttore della corsa Mauro Vegni, del governatore Zaia e delle glorie del ciclismo Vittorio Adorni, Gianni Motta e Luca Martinello. Zaia, che ha presentato anche la prima Doc delle Venezie (Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino) dedicata al Pinot Grigio, ha lanciato a Verona, dopo quella del Prosecco, la candidatura della Valpolicella nella lista dei patrimoni dell'umanità tutelati dall'Unesco».

**Antonio Padovese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**20%**

L'aumento di esportazioni di prodotti vinicoli nell'ultimo semestre

**30**

Età media dei cinesi che comprano vino italiano sullo smartphone

**80%**

E' la fetta di mercato cinese preferisce il rosso, ma le bollicine sono in crescita



**Ultimi calici**  
Domani la kermesse del vino chiuderà i battenti con nuove presentazioni e Vip attesi in fiera